

Prot. n°5218

Lì, 30 settembre 2009

Pres. Franco IONTA
Capo del Dipartimento A.P.

E p.c.

Dr. Emilio DI SOMMA
Vice Capo del Dipartimento A.P.

Dr. Massimo DE PASCALIS
Direttore Generale del Personale DAP

OGGETTO: Funzionari del Corpo di polizia penitenziaria -

Esimio Presidente,

pur consapevoli della grave, difficile, situazione che investe il mondo penitenziario, per le ben note ragioni legate al sovrappopolamento e alle dotazioni organiche, intendiamo, comunque, riproporre alla Sua cortese attenzione la necessità di approfondire alcune tematiche direttamente annesse ai Funzionari del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Tra l'altro lo scrivente Coordinamento ha da sempre, ovvero dalla sua istituzione, cercato di curare e seguire le varie problematiche della categoria ritenendo, a ragion veduta, di trovare nell'Amministrazione Penitenziaria il naturale interlocutore.

Dobbiamo, purtroppo, constatare come nonostante le molteplici sollecitazioni inoltrate sino ad ora il confronto sia stato piuttosto scarno di contenuti e, consequenzialmente, non ha partorito alcun effetto sperato o prodotto risultati apprezzabili.

Dall'Istituzione del Direttore dell'Area della sicurezza, al riallineamento dei funzionari agli omologhi degli altri corpi ad ordinamento civile, agli alloggi per il personale con funzioni di Comandante del Reparto tanto per citare alcune delle questioni poste dal COFUPP che codesta Amministrazione ha eluso non solo evitando il confronto ma addirittura evitando la dovuta corrispondenza di riscontro.

Eppure abbiamo sempre cercato, in piena sintonia con la Segreteria Generale della UIL PA Penitenziari, un approccio al confronto piuttosto che allo scontro. Non sfuggirà la valenza del pacchetto di proposte racchiuse nel c.d. "Lodo Penitenziari", ovvero una serie di modifiche all'attuale normativa più rispondenti e funzionali allo attuale ruolo dei Commissari.

La proposta di nuovo ordinamento del Corpo, la revisione del sistema sanzionatorio, la riorganizzazione dell'Amministrazione con l'Istituzione della Direzione Generale della Polizia Penitenziaria rappresentano le punte avanzate di un pacchetto su cui avremmo voluto aprire il confronto. Proposte ponderate, studiate e inoltrate (su cui nessun parere si è potuto apprezzare) nel chiaro intento di definire un quadro compatibile con l'attuale, nuova, realtà.

Tanto vale anche per la proposta di riallineamento, definita con anche con l'obiettivo di superare gli steccati tra i diversi ruoli, che non ha prodotto alcun interesse nell'Amministrazione, benché largamente condivisa all'interno del Corpo tanto da essere oggetto di proposta unitaria delle varie OO.SS.

./.

Crediamo sia opportuno rammentare che la mancata estensione delle disposizioni del d.Lgs. 334/2000 nei confronti dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria determina una vera e propria sperequazione di natura giuridica, economica e di progressione in carriera. In netto evidente contrasto, quindi, con la legge delega 266/1999 che determinava l'assunto che le carriere dei funzionari del Corpo di polizia penitenziaria dovevano essere analoghe a quelle del personale del corrispondente ruolo della Polizia di Stato.

Non di meno, trattandosi di materia corrente ed attualissima, la questione del 1° avanzamento nel ruolo è stata organicamente affrontata da codesta Amministrazione, benché foriera di ingiustificate sperequazioni. E' difficile per noi comprendere perché ciò che si applica, legittimamente e giustamente, al 2° Corso R.S. debba essere, invece, negato al 1° e 3° Corso R.S. ed al 1° Corso R.O.

Vorrà apprezzare come il COFUPP, contrariamente ad altri, tende a garantire il diritto di tutti i Funzionari della polizia penitenziaria a prescindere dalla provenienza "speciale" od "ordinario". Ciò perché siamo fermamente convinti che una condivisa unificazione dei ruoli sia il percorso obbligato ad una crescita complessiva della categoria e ad una reale esaltazione delle funzioni che sono, in fondo, i reali obiettivi che questo Coordinamento persegue.

In ogni caso riteniamo che ogni tentativo di "categorizzare" per ruolo le rivendicazioni sia il modo migliore per affossare definitivamente le legittime aspettative e ambizioni dei Funzionari.

Non vogliamo, quindi, alimentare contrapposizioni interne, piuttosto favorire unità di intenti perché l'intera categoria possa al meglio rendere quei servizi cui è chiamata.

Per le ragioni di cui sopra ed anche per evitare una sempre più crescente distonia con i Sigg. Dirigenti Penitenziari si rende necessario definire compiutamente gli ambiti e gli spazi di intervento, di autonomia gestionale, delle prerogative e delle funzioni esercitate ed assegnate ai Funzionari della polizia penitenziaria.

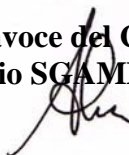
Invero noi crediamo che il dettato normativo sia ben chiaro in materia, purtroppo chi detiene il potere decisionale tende ad interpretare difformemente la norma. Da qui la necessità di un confronto. Necessario. Ineludibile se si vuole, come crediamo si voglia, evitare l'insorgere di tanti micro - conflitti tra le persone e le categorie.

La nostra, riteniamo, è una proposta responsabile e consapevole. Dovesse essere ulteriormente ignorata non potremo non prendere in considerazione di organizzare manifestazioni di dissenso e protesta nelle forme consentite.

Pertanto La invitiamo a calendarizzare, o dare mandato a farlo, una serie di incontri volti al confronto, alla discussione, alla definizione e risoluzione di tali prospettate problematiche.

Distinti saluti,

Il Portavoce del COFUPP
Antonio SGAMBATI



Il Segretario Generale
C. Eugenio SARNO

